

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Con Bersani, perché

Questa settimana la dedico al Pd e alle motivazioni che mi hanno spinto a sostenere la candidatura a segretario nazionale di Pier Luigi Bersani. Senza nulla togliere all'impegno profuso da Franceschini in questi ultimi mesi, la scelta mi pare più convincente per il profilo politico e culturale del personaggio che ha rappresentato comunque la punta più avanzata e innovativa delle esperienze di governo del centrosinistra dall'Ulivo in poi.

Niente a che vedere con logiche di appartenenza. Anzi, da questo punto di vista, direi che il fatto nuovo di questo congresso è proprio che si stanno scomponendo e perciò superando, su un fronte e sull'altro, logiche di componenti proprie dei vecchi partiti fondatori, come è dimostrato dall'appoggio di Letta e Bindi alla candidatura di Bersani. E nessuna opzione "nostalgica" per una mozione che invece guarda senza ambiguità al Pd come "la più grande intuizione politica degli ultimi vent'anni" e che deve effettivamente diventare ciò che non è ancora e cioè "il grande partito riformista che milioni di italiani non hanno avuto".

Così sta scritto nella mozione ed è fuorviante ogni interpretazione "passatista". Non è così per tanti motivi, a cominciare dal fatto che il documento denuncia i limiti dell'esperienza socialdemocratica europea, chiusa nelle dimensioni nazionali di ciascun partito, e valorizza l'approdo all'alleanza dei democratici e dei socialisti nel Parlamento europeo.

E non lo è per il modello di partito che viene proposto che vuole superare i limiti di gestione della fase aperta con le primarie del 14 ottobre del 2007 e che si è esaurita con le dimissioni di Veltroni: troppa "suggestione mediatica", scarsa attenzione a un lavoro di radicamento territoriale che ha finito per non coinvolgere né i tanti elettori delle primarie, né gli insufficienti iscritti ai circoli.

Quindi un partito di iscritti ed elettori, dei quali va valorizzato per cominciare l'apporto per la scelta dei candidati alle cariche elettive soprattutto per "le elezioni in cui non sia presente il voto di preferenza". Le nuove regole da mettere a punto soprattutto per l'elezione del segretario nazionale sono finalizzate a evitare rischi di distorsioni da parte anche di avversari politici mediante un albo degli elettori effettivamente "pubblico e certificato".

Un partito inoltre impegnato a costruire un campo di alleanze che non mette in discussione la sua "vocazione maggioritaria", perché la rende più centrale, e vuole rafforzare il bipolarismo, rendendo l'elettore "determinante nella scelta degli eletti e del governo".

Certo, la discussione sui sistemi elettorali è aperta; ma intanto bisogna andare a votare coi sistemi che ci sono, a cominciare dalle prossime regionali. E vedo un approccio pragmatico e convincente per rilanciare il progetto del Pd e per rendere netta e chiara di fronte agli elettori l'identità popolare, riformista, laica di un partito dei lavori, dei diritti, dei cittadini. Quindi non un partito "vecchio" o "nuovo". Ma il partito che ci serve per tornare a governare l'Italia.

IL PROGETTO REALIZZATO DALLA DITTA NOVESE SADA SI POTRÀ
ADOTTARE SU SCALA INTERNAZIONALE

Si chiamerà “Lovellino” il salvavita dei motociclisti

Il brevetto sugli attenuatori d’impatto stradale, di cui è titolare l’imprenditore novese Paolo Multedo del gruppo Sada, potrebbe presto essere adottato su scala nazionale e internazionale, grazie al decreto legge presentato dal gruppo parlamentare del Pd e appena approvato alla Camera.

Si tratta di un sistema rivoluzionario in materia di sicurezza stradale, presentato sperimentalmente con successo ad Alessandria il 6 maggio sulla rotatoria di via Giordano Bruno. È formato da “attenuatori d’urto”, ovvero da blocchi di gomma riciclata fabbricati nella piccola industria novese in zona Cipian.

Il materiale proviene da pneumatici usati, opportunamente riciclati e trasformati in blocchi adattabili ai guardrail stradali e a ogni tipologia di barriere di sicurezza. In tale maniera si protegge l’impatto dei veicoli salvando per esempio la vita dei motociclisti, evitando, in caso di caduta o investimento, il loro impatto diretto e quasi sempre micidiale, contro le lamiere del guardrail.

“Il testo sulla sicurezza stradale approvato in sede legislativa – spiega l’onorevole **Mario Lovelli**, propugnatore di questo sistema – costituisce un importante risultato per prevenire l’incidentalità e avvicinarsi all’obiettivo Ue di dimezzare il numero delle vittime entro il 2010. Ora il testo passa al Senato per l’approvazione definitiva e la nuova legge potrà essere uno strumento efficace a disposizione degli enti locali e delle Regioni”. “Il brevetto non ha ufficialmente un nome – spiega Paolo Multedo – ma considerato l’interesse manifestato dal deputato Mario Lovelli, mi sembra naturale che sia dedicato a lui e che pertanto ne abbia merito”.

Così come inventarono a Milano negli anni ’80 il “Tognolino” (il panettone di cemento), trasformato poi in gomma dalla ditta Sada in “Sadino”, i nuovi dispositivi potrebbero chiamarsi “attenuatore Lovelli” o analoghi vezzeggiativi. “In effetti l’onorevole Lovelli, fin dall’inizio ha creduto nel nostro brevetto (cintura salvamotociclisti) – prosegue Multedo – ritenendolo un salvavita efficace soprattutto per i motociclisti. Sono innumerevoli purtroppo, i casi in cui un conducente di moto, cadendo sulla strada, abbia perso la vita non per l’impatto sulla sede stradale ma per quello contro il tagliente guardrail”.

RECUPERO DEL TEATRO MARENCO

Lovelli presenta un'interrogazione al ministro Bondi

Nei mesi scorsi - come potrete ben ricordare - in piena campagna elettorale il Ministro per i beni e le attività culturali Sandro Bondi si era recato in visita al Teatro Marengo esprimendo interesse e appoggio circa gli interventi di restaurazione. Con un'interrogazione presentata al Ministro per i beni e le attività culturali, l'on. **Mario Lovelli** chiede di conoscere le valutazioni del Ministero in merito al recupero dello storico teatro cittadino. "Il Sindaco Lorenzo Robbiano ha ribadito nel suo discorso di insediamento in consiglio comunale la volontà dell'amministrazione di accelerare l'intervento - dichiara l'on. Lovelli - e lo stesso Ministro Sandro Bondi, nel corso di una visita di qualche mese fa al teatro, ha manifestato l'interesse del Ministero per l'intervento. Nel frattempo la Fondazione "Teatro Marengo" ha inoltrato una domanda di finanziamento ad ARCUS spa, la società dello Stato che ha come finalità interventi sui beni culturali e che ha concluso l'istruttoria su cui adesso devono pronunciarsi i ministri interessati. Credo perciò che sia il momento opportuno per prendere decisioni e per dare una risposta positiva alle aspettative dei cittadini novesi, a cui, anche in campagna elettorale, è stata ribadita la promessa di un impegno ministeriale. Sono certo che dal Ministro Bondi verranno risposte rassicuranti per un'opera che qualificherà ulteriormente il tessuto monumentale e culturale cittadino."

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA IN COMMISSIONE

LOVELLI. - Al Ministro per i beni e le attività culturali. - Per sapere - premesso che:

il 9 aprile scorso è stato presentato ufficialmente il progetto di restauro e adeguamento funzionale di uno dei fiori all'occhiello del centro storico di Novi Ligure (provincia di Alessandria): il teatro "Romualdo Marengo", intitolato al celebre compositore novese, un tempo "Carlo Alberto", realizzato nel 1839 su progetto dell'architetto novese Giuseppe Becchi;

il teatro, gravemente lesionato durante la seconda guerra mondiale in seguito ad un incendio, non è mai stato completamente restaurato, salvo il recupero con riutilizzo parziale del foyer per mostre e dibattiti;

il problema del recupero integrale è stato affrontato, a partire dalla primavera 2004 con la costituzione della Fondazione "Teatro Marengo", che ha sede presso il Comune di Novi Ligure, promossa da due soci fondatori, ossia il Comune stesso e la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria;

nel 2005, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria stanziò 2 milioni e 580 mila euro necessari alla ristrutturazione dell'edificio che si sommano ai 4.500.000 di euro derivanti da contributi del Comune, dello Stato e di altri enti;

il progetto definitivo di restauro prevede il recupero della storica struttura del Teatro novese nell'ottica di creare un importante punto di riferimento sul piano culturale per un'area molto più ampia di quella locale;

la complessità della progettazione e realizzazione del restauro sono date dal voler mantenere l'intera struttura lignea, particolarmente adatta ad un'acustica perfetta, originaria della sala e del palcoscenico oltre alle raffinate decorazioni, caratteristiche che collocano il "Marengo", a parere degli esperti, tra le più belle sale teatrali italiane di dimensioni analoghe (450-500 posti);

si tratta di un'opera di riappropriazione del valore storico artistico e monumentale dell'ottocentesco Teatro - che sarà riservato alle grandi occasioni come rappresentazioni teatrali, opere liriche, concerti - e, nel contempo, di creazione di un complesso polivalente - l'attuale Casa De Giorgi -, strettamente collegato al primo, ma destinato ad un uso quotidiano dell'immobile e dotato di una sala cinematografica con un centinaio di posti, di una sala riunioni, di ambienti dove organizzare corsi di ballo, di recitazione, iniziative culturali, mostre;

nel corso di visite avvenute nei mesi scorsi da parte del Ministro dei beni e delle attività culturali, in particolare durante la recente campagna elettorale, sono stati manifestati l'interesse e l'impegno del Ministero per contribuire alla realizzazione dell'intervento;

il Presidente della Fondazione Teatro Marengo ha inviato alla Arcus SpA, società del Ministero dell'economia e delle finanze che ha il compito di sostenere e avviare progetti ambiziosi riguardanti i beni e le attività culturali, una richiesta di finanziamento riferita al "Piano di interventi Arcus 2009" corredata dalla documentazione richiesta;

risulta che l'istruttoria della pratica si sia conclusa e che la selezione finale dei progetti finanziati sia ora rimessa alla valutazione dei ministeri competenti: quale sia la valutazione del Ministero in merito al progetto di recupero del Teatro Romualdo Marengo di Novi Ligure e come intenda promuoverne l'effettivo e integrale recupero.

Tagli al servizio civile, volontariato in crisi

I volontari destinati a anziani e disabili azzerati: andranno in biblioteca. L'appello dell'Anpas e delle altre associazioni: a rischio attività importanti che da soli non possiamo più garantire.

E' da un secolo che aiutano il prossimo e in un anno solo in Piemonte hanno percorso 12 milioni di chilometri. Con le loro ambulanze si precipitano sugli incidenti, portano i bambini disabili a scuola, accompagnano malati a fare la dialisi o la radioterapia in ospedale, assistono gli anziani rimasti soli a casa. Regalano aiuto a chi ne ha davvero bisogno in ogni ritaglio di tempo. Sempre gratis e con il sorriso, perché «dare è più importante che ricevere». Ma ora si sentono abbandonati. Nessun ragazzo che ha chiesto di poter fare servizio civile è stato assegnato all'Anpas (l'associazione nazionale pubbliche assistenze) e alle 81 organizzazioni di volontariato che l'ente raggruppa. Così il 30 settembre, quando i 241 giovani che in Piemonte hanno lavorato per un anno garantendo la loro disponibilità durante le ore diurne (quando c'è maggior necessità, visto che i volontari sono più presenti la sera), per le associazioni di volontariato dell'Anpas, nelle più grandi come la Croce Verde di Torino, o in quelle piccole realtà di paese, ci sarà una vera e propria crisi: si ritroveranno senza una grossa parte di "forza lavoro" diurna che ha permesso di garantire una serie di servizi socio-sanitari altrimenti impossibili da realizzare.

Lo stesso problema coinvolge anche l'Acli, (associazioni cristiane lavoratori italiani), la Caritas, le associazioni Arci e tutte le altre realtà che hanno accolto gli ex obiettori di coscienza. Tutto per colpa di una griglia di punteggio necessaria per ottenere l'assegnazione dei posti del servizio civile, che quest'anno è stata fissata con un valore troppo alto per le associazioni di volontariato, rimaste così escluse a volte anche solo per un punto come nel caso dell'Anpas.

«Il paradosso è che tutti i ragazzi piemontesi del servizio civile saranno assegnati a biblioteche o enti pubblici - ha spiegato Mario Moiso, vicedirettore della Croce verde di Torino e membro del consiglio direttivo dell'Anpas nazionale - in quelle collocazioni certo faranno risparmiare denaro, visto che costano meno dei dipendenti (un ragazzo costa allo Stato tra gli 8 e i 9000 euro all'anno), e saranno privati di esperienze d'aiuto come si possono fare con le nostre associazioni. Ma saranno le famiglie dei disabili, gli anziani, e le persone malate a patirne. Noi rischiamo infatti di non poter più garantire alcuni servizi socio-sanitari che di giorno sono specialmente utili». Sebbene l'Anpas possa contare su 3.300 volontari solo nella provincia di Torino, e su 70 dipendenti, è anche grazie agli 88 ragazzi del servizio civile se nel 2008 ha potuto garantire 14 mila servizi, con 274 mezzi tra ambulanze e auto di accompagnamento. E' un vero e proprio grido di allarme quello lanciato dall'Anpas, che è già stato raccolto e rilanciato da alcuni parlamentari piemontesi del Pd (Mimmo Lucà, **Mario Lovelli**, Stefano Esposito, Luigi Bobba, Anna Rossomando, Marco Calgaro, Giorgio Merlo, Antonio Boccuzzi, Elisabetta Rampi) che il 30 luglio hanno presentato un'interrogazione scritta al presidente del Consiglio e al Ministro dell'Economia chiedendo di rivedere le modalità per l'accesso al finanziamento dei progetti per il servizio civile, «al fine di consentire a strutture come l'Anpas del Piemonte che svolgono un fondamentale servizio di assistenza alle fasce più deboli della popolazione di portare avanti il loro lavoro, e di fornire a ragazzi e ragazze un'importante opportunità di formazione umana e professionale».

POLEMICA. BOTTA E RISPOSTA FRA PARLAMENTARI NOVESI

"Caro ministro mantenga gli impegni sul Marengo"

Ma a Lovelli replica la Repetti: una pretesa assurda

GINO FORTUNATO NOVI LIGURE.

«Il ministro Bondi mantenga gli impegni presi in campagna elettorale per il Teatro Marengo». L'onorevole del Pd, **Mario Lovelli**, è tornato sull'annoso problema del restauro del teatro monumentale di Novi, pungolando il ministro ai Beni e alle Attività culturali, in merito agli impegni che, secondo Lovelli, lo stesso Bondi si assunse una mattina di gennaio, in visita al teatro novese. Fu una visita informale, legata alla campagna elettorale del candidato sindaco del centrodestra, Moncalvo.

Con un'interrogazione presentata al ministro, Lovelli chiede di conoscere le valutazioni del ministero in merito al recupero del Marengo. «Il sindaco Lorenzo Robbiano ha ribadito nel suo discorso di insediamento in Consiglio comunale, la volontà dell'amministrazione di accelerare l'intervento - dichiara Lovelli - e lo stesso ministro, nel corso di una visita di qualche mese fa al teatro, ha manifestato l'interesse del ministero per l'intervento. Nel frattempo la Fondazione Teatro Marengo ha inoltrato una domanda di finanziamento ad Arcus spa, la società dello Stato che ha come finalità interventi sui beni culturali, la quale ha concluso l'istruttoria su cui adesso devono pronunciarsi i ministri interessati. Credo perciò che sia il momento opportuno per prendere decisioni e per dare una risposta positiva alle aspettative dei cittadini novesi, a cui, anche in campagna elettorale, è stata ribadita la promessa di un impegno ministeriale. Sono certo che dal ministro Bondi verranno risposte rassicuranti per un'opera che qualificherà ulteriormente il tessuto monumentale e culturale cittadino».

Per il ministro, impegnato in questo momento su altri fronti, ha risposto l'onorevole Manuela Repetti, parlamentare del Pdl e compagna nella vita di Bondi: «Il ministro, nel modo più assoluto, non ha preso alcun impegno né con Lovelli, tantomeno col sindaco Robbiano. Mi meraviglio che proprio loro chiamino in causa il ministro, dopo nove anni di nulla di fatto da parte dell'amministrazione Lovelli e dopo cinque di quella guidata da Robbiano. Per il Marengo come si fa ad avanzare pretese dopo aver detto peste e corna di noi? Ci tirano in causa quando loro per primi non hanno ancora posto un mattone al posto giusto. E conclude: «A questo punto non è proprio il caso cercare di mettere il ministro con le spalle al muro come se dovesse adempiere in prima persona a impegni. Gli impegni che rispetterà, sicuramente riguarderanno le parrocchie della Collegiata e di San Pietro. D'altronde l'amministrazione novese ha più volte sostenuto di avere i finanziamenti per il Marengo. Li esponga chiaramente ai cittadini».

Lovelli: 'Sul Marengo, Bondi mantenga gli impegni presi'

Presentata un'interrogazione al ministro per i Beni Culturali

Novi Ligure - Con un'interrogazione presentata al ministro per i beni e le attività culturali, l'onorevole **Mario Lovelli** di Novi chiede di conoscere le valutazioni del ministero in merito al recupero del teatro "Romualdo Marengo" di Novi.

Nella sua interrogazione, il deputato Mario Lovelli, tra l'altro scrive: «Il sindaco Lorenzo Robbiano ha ribadito nel suo discorso di insediamento in consiglio comunale la volontà dell'amministrazione di accelerare l'intervento e lo stesso ministro Sandro Bondi, nel corso di una visita di qualche mese fa al teatro, ha manifestato l'interesse del ministero per l'intervento. Nel frattempo – aggiunge l'onorevole Lovelli - la Fondazione "Teatro Marengo" ha inoltrato una domanda di finanziamento ad Arcus spa, la società dello Stato che ha come finalità interventi sui beni culturali e che ha concluso l'istruttoria su cui adesso devono pronunciarsi i ministri interessati. Credo perciò che sia il momento opportuno per prendere decisioni e per dare una risposta positiva alle aspettative dei cittadini novesi, ai quali, anche in campagna elettorale, è stata ribadita la promessa di un impegno ministeriale. Sono certo che dal ministro Bondi verranno risposte rassicuranti per un'opera che qualificherà ulteriormente il tessuto monumentale e culturale cittadino».

Il coinvolgimento del ministro Sandro Bondi nel progetto di ristrutturazione del teatro "Romualdo Marengo" di Novi risale al 24 gennaio scorso quando il responsabile politico del dicastero per i beni e le attività culturali venne a Novi in visita ai monumenti cittadini. Durante la tappa al teatro di via Girardengo, fu lui a suggerire la possibilità di chiedere dei finanziamenti ad Arcus, la società a capitale pubblico deputata a finanziare la ristrutturazione dei beni culturali italiani.

Da quel giorno il ministro Sandro Bondi si è visto sempre più spesso a Novi, con al fianco l'onorevole Manuela Repetti. L'amministrazione comunale di Novi, i suoi parlamentari ed il ministro hanno l'obiettivo comune di restituire alla città ed alla cultura italiana il teatro "Marengo". C'è una fondazione, costituita da Comune di Novi e Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria che ha predisposto il progetto e sta cercando i finanziamenti».

Luciano Asborno

IN RISPOSTA ALL'ONOREVOLE REPETTI

Lovelli: Bondi dovrà spiegare perché non finanzia il recupero

Dopo l'interrogazione dell'Onorevole Mario Lovelli al Ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi, in merito agli aiuti da parte del Ministero promessi dal Ministro stesso durante una sua visita in campagna elettorale, relativi al restauro del Teatro Marengo, dalle pagine de "la Stampa" stamattina è arrivata la risposta dell'Onorevole Manuela Repetti, compagna del Ministro. L'onorevole Repetti ha dichiarato al quotidiano torinese: *«Il ministro, nel modo più assoluto, non ha preso alcun impegno né con Lovelli, tantomeno col sindaco Robbiano. Mi meraviglio che proprio loro chiamino in causa il ministro, dopo nove anni di nulla di fatto da parte dell'amministrazione Lovelli e dopo cinque di quella guidata da Robbiano. Per il Marengo come si fa ad avanzare pretese dopo aver detto peste e corna di noi? Ci tirano in causa quando loro per primi non hanno ancora posto un mattone al posto giusto. A questo punto non è proprio il caso cercare di mettere il ministro con le spalle al muro come se dovesse adempiere in prima persona a impegni. Gli impegni che rispetterà, sicuramente riguarderanno le parrocchie della Collegiata e di San Pietro. D'altronde l'amministrazione novese ha più volte sostenuto di avere i finanziamenti per il Marengo. Li esponga chiaramente ai cittadini».*

Da parte sua, l'onorevole Lovelli ha ribattuto, inviandoci la seguente dichiarazione:

La dichiarazione dell'on. Repetti è emblematica del vero interesse che il PdL ha per la città di Novi. La deputata del resto non è stata eletta in Parlamento dai cittadini novesi; men che meno il Ministro Bondi. Resta il fatto che entrambi ci abitano, tanto che hanno telefonato (insieme) al sindaco per rivendicare il posto di presidente del consiglio comunale per il PdL: quindi il "posto" interessa. Hanno perciò il dovere di rispondere ai cittadini del perché, in quella visita di gennaio, il Ministro affermò: "Nonostante il mio ministero abbia poche finanze a disposizione, cercheremo di avere particolare attenzione verso quest'opera", supportato dal coordinatore cittadino del PdL, Piero Verneti: "Quanti hanno avuto l'opportunità di dialogare con il ministro dei Beni Culturali al fine di rappresentargli le proprie esigenze, hanno potuto apprezzare l'attenzione, la sensibilità e l'impegno dello stesso per favorire il recupero del Teatro Marengo e per procurare attenzioni e contributi a favore degli altri beni artistici e architettonici visionati dal ministro nel corso della mattinata". Era solo propaganda politica a supporto del loro candidato sindaco? Adesso la deputata Repetti afferma che chi ha detto "peste e corna di noi" (ma cosa c'entra questo "noi" con i doveri e le promesse di un ministro?) non può avanzare pretese, mentre invece l'interesse del Ministero si rivolgerà alla Collegiata e a San Pietro. Ben vengano naturalmente questi impegni, di cui controlleremo l'attuazione, anche se non capiamo perché non anche la Maddalena e San Nicolò, ad esempio. Resta il fatto che lodevolmente l'amministrazione comunale e la Fondazione Marengo hanno fatto quello che il Ministro aveva suggerito, e cioè presentare una domanda di finanziamento ad ARCUS spa, società ministeriale che interviene per il recupero dei beni culturali. Ho verificato personalmente che l'istruttoria della pratica è conclusa e che si attendono indicazioni dai ministri (tra cui Bondi) per assegnare i fondi 2009. Di questo dovrà rispondermi il Ministro in Parlamento e non tramite l'on. Repetti. Se risponderà negativamente dovrà motivare la scelta, visto che c'è un'istanza regolare e ampiamente documentata. E ancora una volta sarà chiaro perché il PdL perde regolarmente le elezioni a Novi: non si occupano della loro città, ma dei loro interessi e danno i soldi pubblici solo agli amici di partito. Oltre alla Chiesa: che non si sa mai.

P.S.: vorrei ricordare all'on. Repetti che altri di Forza Italia, nella loro veste istituzionale, hanno dato a Novi i finanziamenti dovuti in base al "merito" senza guardare il colore politico, come il sen. Ghigo quand'era presidente della Regione. Ma parliamo appunto di rappresentanti "istituzionali".

IL POPOLO 06.08.2009

OPINIONI A CONFRONTO

Il recupero del Teatro Marengo

Egr. Direttore,

il Sindaco Lorenzo Robbiano ha ribadito nel suo discorso di insediamento in consiglio comunale la volontà dell'amministrazione di accelerare l'intervento in merito al recupero del Teatro "Romualdo Marengo" e lo stesso Ministro Sandro Bondi, nel corso di una visita di qualche mese fa al teatro, ha manifestato l'interesse del Ministero per l'intervento.

Nel frattempo la Fondazione "Teatro Marengo" ha inoltrato una domanda di finanziamento ad Arcus SPA, la società dello Stato che ha come finalità interventi sui beni culturali e che ha concluso l'istruttoria su cui adesso devono pronunciarsi i ministri interessati. Credo perciò che sia il momento opportuno per prendere decisioni e per dare una risposta positiva alle aspettative dei cittadini novesi, a cui, anche in campagna elettorale, è stata ribadita la promessa di un impegno ministeriale.

On. **Mario Lovelli** - Novi Ligure

**VOLONTARIATO. BOCCIATI I PROGETTI DELLE ANPAS PIEMONTESI:
- 30 RAGAZZI NELL'ASTIGIANO**

Servizio civile in crisi tra tagli e nuovi esclusi

Alla Croce Verde di Asti mancheranno 8 giovani. Santero: "Saremo in difficoltà"

DI ELISA FERRANDO

La crisi del Servizio civile nazionale si sentirà anche nell'Astigiano. I tagli imposti dal Governo, insieme ai nuovi criteri di punteggio per selezionare i progetti vincitori, hanno infatti privilegiato gli Enti locali come Comuni e biblioteche. Lasciando così il "vuoto" in diverse associazioni di volontariato, specialmente quelle in ambito sanitario, che si troveranno in difficoltà senza quei ragazzi formati e stipendiati dallo Stato con 433 euro mensili, essenziali soprattutto di giorno, quando i volontari sono impegnati col proprio lavoro. Tanto che, per citare un esempio, l'Anpas (Associazione pubbliche assistenze) ha presentato ricorso.

A confermare queste preoccupazioni Maurizio Santero, volontario della Croce Verde e coordinatore Anpas Asti. «Saremo veramente in difficoltà» - ammette - in quanto fino a dicembre avremo 8 volontari del Servizio civile, ma ne rimarremo senza a partire da gennaio, in quanto i nostri due progetti non sono stati selezionati nell'ultimo bando. E ciò che stupisce è che abbiamo sempre presentato gli stessi progetti da cinque anni, ritenuti validi fino al 2008 e ora non accettati per un solo punto, essendo cambiata la soglia minima per la selezione a svantaggio delle associazioni di volontariato, soprattutto di quelle in ambito sanitario. Il primo, intitolato "Mani tese Piemonte", consiste nel formare i ragazzi a coprire i servizi di trasporto di disabili e malati, come quelli interospedalieri o per la dialisi; il secondo, intitolato "Emergenza Piemonte", serve a prepararli a guidare le ambulanze.

In totale, in base al bando 2008, sono circa 30 i ragazzi del Servizio civile impegnati nelle Pubbliche assistenze dell'Astigiano associate all'Anpas, di cui 8 solo nella sede astigiana. «Vedersi mancare di colpo un aiuto così importante - continua Santero - non sarà indolore, perché non so se riusciremo a garantire ancora tutti i nostri servizi. Certo, abbiamo fatto ricorso, ma non è detto che lo vinceremo. Anzi, a dire il vero sono piuttosto pessimista». A livello piemontese i dati parlano chiaro: nel 2008 le 81 associazioni iscritte all'Anpas si sono viste assegnare 185 ragazzi, distribuiti in 40 sedi; nel 2009, invece, nemmeno uno. Tanto che alcuni parlamentari piemontesi del Pd (Mimmo Lucà, **Mario Lovelli**, Stefano Esposito, Luigi Bobba, Anna Rossomando, Marco Calgaro, Giorgio Merlo, Antonio Boccuzzi, Elisabetta Rampi) hanno raccolto il grido d'allarme lanciato dall'Anpas Piemonte, presentando un'interrogazione scritta al presidente del Consiglio Berlusconi e al Ministro dell'Economia Tremonti per chiedere di rivedere le modalità di accesso al finanziamento dei progetti.

Amarezza anche tra i 120 soci effettivi dell'Unione italiana ciechi. «Il nostro progetto, che ci è costato tempo e fatica in fase di stesura - spiega il presidente provinciale, Adriano Capitolo - è entrato in graduatoria, ma è stato escluso dai finanziamenti per mancanza di fondi. E così ci ritroveremo da gennaio senza i 4 ragazzi del Servizio civile che ci hanno aiutato molto nell'attività di accompagnamento e di ufficio in sede. Ho saputo che a livello nazionale sono stati favoriti gli Enti locali: buon per loro, ma vorrà dire che se non riusciremo più ad offrire i servizi ai nostri soci ci rivolgeremo ai Servizi sociali dei Comuni».

Tra le associazioni iscritte al Centro servizi per il volontariato di Asti, ad aver ottenuto i fondi per impiegare i ragazzi sono stati solo l'Aism, la Croce Verde di Nizza Monferrato e l'associazione "L'Albero della vita" di San Damiano, ma in quest'ultimo caso si trattava di un progetto presentato col Comune di Asti. «Abbiamo partecipato con un progetto dell'Aism nazionale - afferma una volontaria (che vuole rimanere anonima) della sede astigiana dell'associazione sclerosi multipla - che è stato ammesso. La distribuzione delle forze sarà comunque decisa dalla sede nazionale: i ragazzi frequenteranno un corso di formazione da settembre per poi essere impiegati nelle attività dell'associazione da ottobre/novembre». Sei ragazzi si stanno invece già formando con la Croce Verde di Nizza, che si è vista approvare il progetto al 50%. «Abbiamo partecipato col programma della Croce Verde nazionale - spiega il presidente, Pietro Sala - e, a differenza degli anni scorsi, ci siamo visti assegnare 6 posti (sui 12 richiesti). Ed è una fortuna, anche perché nonostante i soci iscritti alla nostra sede siano circa 200, spesso ci troviamo in difficoltà a coprire tutti i servizi, compresa l'emergenza 118, in alcune ore del giorno. Ho notato, infatti, che i giovani si avvicinano meno al mondo del volontariato a differenza del passato: le famiglie non spronano più i ragazzi a dedicare del tempo al bene del prossimo, e così ci ritroviamo ad essere in maggioranza pensionati. E anche per quanto riguarda lo stesso Servizio civile, non registriamo più tante richieste come negli anni passati». Numerose le attività della sede nicese, che ha visto tornare da alcuni giorni alcuni volontari dall'Abruzzo, dove hanno prestato diversi servizi nelle tendopoli dei terremotati, secondo un programma di attività dell'Anpas regionale, di cui la Pubblica assistenza è socia.

INTERPELLANZA DELL'ONOREVOLE LOVELLI SUL RECUPERO DEL TEATRO NOVESE MARENCO

“Il ministro Bondi rispetti l'impegno”

“Il ministro Bondi mantenga gli impegni presi in campagna elettorale per il teatro Romualdo Marengo”. Così l'onorevole **Mario Lovelli** è tornato sull'argomento pungolando il collega, in merito agli impegni che l'onorevole Bondi prese una mattina di gennaio, in visita al teatro novese. Con un'interrogazione presentata al Ministro per i beni e le attività culturali, Lovelli chiede infatti di conoscere le valutazioni del Ministero in merito al recupero del Teatro “Romualdo Marengo”.

“Il sindaco Lorenzo Robbiano ha ribadito nel suo discorso di insediamento in consiglio comunale la volontà dell'amministrazione di accelerare l'intervento – dichiara l'onorevole Lovelli – e lo stesso ministro Sandro Bondi, nel corso di una visita di qualche mese fa al teatro, ha manifestato l'interesse del ministero per l'intervento. Nel frattempo la Fondazione Teatro Marengo ha inoltrato una domanda di finanziamento ad Arcus spa, la società dello stato che ha come finalità interventi sui beni culturali e che ha concluso l'istruttoria su cui adesso devono pronunciarsi i ministri interessati. Credo perciò che sia il momento opportuno per prendere decisioni e per dare una risposta positiva alle aspettative dei cittadini novesi, a cui, anche in campagna elettorale, è stata ribadita la promessa di un impegno ministeriale. Sono certo che dal ministro Bondi verranno risposte rassicuranti per un'opera che qualificherà ulteriormente il tessuto monumentale e culturale cittadino”.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Diritto-dovere

Col 24° voto di fiducia al Senato sul decreto anti crisi si è chiuso un ciclo della vita di questo governo contrassegnato da un decisionismo sul filo della correttezza costituzionale necessario per tenere insieme i pezzi della sua maggioranza.

Alla Lega interessava incassare i provvedimenti sul federalismo fiscale e sulla sicurezza; a Tremonti, trovatosi a fronteggiare una crisi da lui prevista nei libri, ma mal gestita, interessava tirare a campare in attesa di tempi migliori, garantendosi che il manovratore non venisse troppo disturbato. Che i risultati ottenuti siano positivi, è lecito dubitarne.

Resta il fatto che il presidente della Camera è costretto a rilevare che “l’assemblea si vede di fatto esautorata del diritto-dovere di discutere e intervenire e, se si vuole, di emendare” e il Presidente della Repubblica si esercita ormai in un tutoraggio continuo sull’attività legislativa e di governo, richiamando quest’ultimo a rivedere l’incongruenza delle norme dallo stesso imposte sia in materia di sicurezza sia in materia economica. La doppia firma parallela del capo dello Stato sulla legge “anti crisi” e sul decreto legge correttivo della stessa rappresenta il culmine di un percorso spericolato che non potrà più ripetersi se non mettendo a rischio la tenuta democratica delle istituzioni.

È allarmismo questo? Non credo proprio. In democrazia il rispetto delle regole è sostanza e quando un decreto urgente diventa in corso d’opera un’imbarcazione che traghetta verso la meta, con un maxiemendamento non valutato dalle commissioni, le materie più disparate, dallo scudo fiscale alla riforma delle pensioni, non solo si forza il dettato costituzionale, ma si mette in discussione il principio del leale rapporto fra i poteri dello Stato. Se il “dirittodovere” di ciascuno di fare il proprio mestiere senza indebite intromissioni (l’esecutivo che governa, le Camere che fanno le leggi) diventa un optional, può darsi che sul momento i cittadini non avvertano chiaramente il pericolo, ma alla fine saranno minori diritti e minori garanzie per tutti.

Questo è il tema politico che ci troveremo di fronte alla ripresa dei lavori parlamentari. E la verifica sarà immediata. Il Governo infatti non ha resistito alla tentazione di utilizzare anche i più recenti provvedimenti per fare “annunci”, anziché produrre dei fatti concreti. Mentre il Dpef 2010-2013 certifica un quadro allarmante dei conti pubblici nel 2009 (Pil -5,2, deficit/Pil -5,3%, debito/Pil 115,3, spesa pubblica fuori controllo, pressione fiscale in aumento) e senza correzioni sostanziali nei prossimi anni, si utilizza la grancassa del Cipe per accreditare un quadro di investimenti nelle grandi opere non credibile.

Si annunciano, proprio come un anno fa, 19 cantieri da aprire entro l’anno, tra cui il terzo valico dei Giovi, mentre il passante di Mestre va in tilt e la Salerno Reggio Calabria pure (ma questa non è una novità). Peccato che, per il Terzo valico, i primi 150 milioni sono previsti dal Dpef nel 2010 per arrivare a 500 milioni nel triennio successivo. Se uno dei 19 cantieri è questo! Buone vacanze, e ricordatevi che la galleria del Galletto sulla A7 è chiusa per 15 giorni (ma anche questa non è una novità).

NOVI. FRA I DEPUTATI

Cresce la polemica sui fondi per il teatro

Cresce la polemica sul Teatro Marengo tra i due parlamentari novesi, **Mario Lovelli** del Pd e Manuela Repetti del Pdl, sui finanziamenti prima promessi e poi negati per il recupero della struttura. «I fondi per il teatro di Novi Ligure ha aggiunto il sindaco Renzo Robbiano furono promessi a gennaio dal ministro Bondi e mi auguro non abbia memoria corta. Proprio lui ci suggerì di fare la domanda ad Arcus».

«Il ministro Sandro Bondi non ha mai preso accordi con Robbiano e Lovelli ha detto l'onorevole Repetti non capisco perché insistano dopo aver detto peste e corna di noi. Il ministro rispetterà, ad esempio, gli impegni presi con le parrocchie». «La dichiarazione dell'onorevole Repetti è emblematica risponde Lovelli del vero interesse che il Pdl ha per Novi. La deputata del resto non è stata eletta dai novesi; men che meno Bondi. Resta il fatto che entrambi ci abitano, tanto che hanno telefonato (insieme) al sindaco per rivendicare il posto di presidente del consiglio comunale per il Pdl. Quindi il "posto" interessa». Aggiunge: «A gennaio, il ministro affermò: "Nonostante il mio ministero abbia poche finanze, cercheremo di avere attenzione verso questa opera". Era solo propaganda per il loro candidato sindaco? Ora la deputata Repetti afferma che chi ha detto "peste e corna di noi" (ma cosa c'entra questo "noi" con i doveri e le promesse di un ministro?) non può avanzare pretese. Ben vengano gli impegni per le chiese, di cui controlleremo l'attuazione. Se risponderà negativamente per il teatro dovrà motivare la scelta».

[G.FO.]

il caso

Teatro Marengo il rebus del restauro

Ci vogliono almeno nove milioni, non si sa dove trovarli

GINO FORTUNATO NOVI LIGURE

Teatro Marengo: mancano ancora i fondi per mettere a punto l'opera che più di tutte è attesa. In regime di crisi appare improbabile riuscire a trovare i circa 9 milioni di euro necessari per la ristrutturazione del teatro monumentale novese, benché il progetto e l'adeguamento funzionale, presentati ufficialmente ad aprile alla cittadinanza, siano da tempo pronti.

Dopo il concorso di idee, la progettazione definitiva è stata assegnata ex aequo agli studi associati degli architetti Giorgio Pasquini di Pistoia e Giovanni Di Muzio di Novi. Prevede il recupero della storica struttura nell'ottica di creare un importante punto di riferimento sul piano culturale, per un'area molto più ampia di quella locale, comprese due sale di diverse dimensioni, l'una di fronte all'altra, utilizzabili anche contemporaneamente per speciali rappresentazioni.

Si tratta di un'opera di riappropriazione del valore storico artistico e monumentale dell'ottocentesco teatro che sarà riservato alle grandi occasioni come rappresentazioni teatrali, opere liriche, concerti e, nel contempo, di creazione di un complesso polivalente rappresentato dall'attuale Casa De Giorgi, strettamente collegato al primo, ma destinato a un uso quotidiano dell'immobile, dotato di una sala cinematografica con un centinaio di posti, di una sala riunioni, di ambienti dove organizzare corsi di ballo, di recitazione, iniziative culturali, mostre e altro ancora.

Recentemente il recupero della struttura è tornato a far discutere, dopo un acceso botta e risposta tra l'onorevole del Pd **Mario Lovelli** e il ministro ai Beni culturali Sandro Bondi (per interposta persona nella figura dell'onorevole Manuela Repetti, compagna del ministro). Di sicuro, senza un deciso e significativo intervento finanziario (parte del quale dovrebbe finalizzarsi con la Fondazione di un istituto bancario) il teatro novese non vedrà la luce neanche entro l'anno prossimo.

Il sindaco di Novi, Lorenzo Robbiano, ha dichiarato: «La realizzazione del teatro, con le caratteristiche progettuali illustrate anche pubblicamente, rappresenta per la città non solo il recupero di un pezzo di storia, ma anche una importante struttura per un ulteriore rilancio del centro storico. Siamo soddisfatti del lavoro svolto dalla Fondazione Teatro Marengo, ora bisogna lavorare per realizzare l'opera e quindi cercheremo fondi. Di sicuro conteremo anche su un intervento statale, anche perché il ministro Bondi lo scorso gennaio dichiarò di fronte a più persone la propria disponibilità. Ci auguriamo tutti che non sia stata solo una boutade di origine elettorale, ma un sincero desiderio di aiutare il nostro teatro a decollare. Nei prossimi mesi potremo avviare le procedure per cercare gli ulteriori finanziamenti necessari alla realizzazione dell'opera che i novesi attendono da tempo».

«Si è voluto fare il passo più lungo della gamba - ha commentato Dario Ubaldeschi, a sua volta progettista - concorrente del concorso di idee - e adesso l'amministrazione comunale si trova a dover reperire i soldi per una struttura che rischia di essere una cattedrale nel deserto, perché anche ammesso di trovare i finanziatori, insorgeranno molte questioni relative ai costi di gestione che non saranno certo esigui». Tutto è dunque legato alla decisione del ministro Sandro Bondi che presto diventerà «novese» a tutti gli effetti, trasferendosi a Stazzano dove ha acquistato un terreno per costruire una casa dove andrà a viverci insieme alla compagna.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Futilità

La futilità di certi dibattiti ferragostani è una costante nel vuoto di notizie politiche che si crea in questo periodo. Così come le uscite di Bossi in assenza di interlocutori seriamente intenzionati a prenderlo sul serio. Resta il fatto che gli argomenti scelti per la campagna estiva sono il segnale inquietante di una cultura politica ormai prevalente nella maggioranza di governo che, nella migliore delle ipotesi, tende ad assuefarsi a slogan e parole d'ordine troppo frettolosamente derubricate a "folclore padano" o a necessità di parlare al "proprio popolo".

Il fatto è che tra un inno nazionale da accantonare e un giochino estivo su facebook dal titolo illuminante "Rimbalza il clandestino", passa una logica strisciante di assuefazione che produce risultati aberranti. Non sarà un caso che ancora una volta il Presidente della Repubblica debba assumersi il ruolo di tutor per cercare di guidare il Governo verso scelte legislative sensate. O anche per indirizzare le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia che, di questo passo, si avvia ad essere la presa d'atto di un paese frantumato a colpi di "cavalli di troia": quello leghista sostenitore di un federalismo fiscale terreno di coltura di rivendicazioni territoriali incontrollate, quello sudista (partito del sud?) promotore di istanze falsamente meridionalistiche che rischiano di mettere a repentaglio il controllo della spesa pubblica.

Non si tratta qui di richiamare i valori costituzionali in modo retorico, ma di ricordare a tutti che, finché "questa" è la Costituzione della Repubblica italiana, essa non prevede né inni diversi da quelli ufficiali, né bandiere differenti da quella prevista dall'art. 12, né chiusure xenofobe e integraliste in contrasto con l'art. 10. Altrimenti si finisce solo di sollecitare sentimenti di divisione e di chiusura che nulla hanno a che fare con la nostra pur travagliata storia di unificazione nazionale, né con la nostra tanto conclamata (quando serve) cultura "cristiana" che richiama invece valori di accoglienza e solidarietà.

I risultati peraltro sono paradossali perché, mentre il Governo sforna dati di diminuzione dei reati fra il 2008 e il 2009, guardandosi bene dal mostrare quelli sull'andamento tendenziale in corso ormai da anni, esso è costretto a correggere i suoi stessi decantati provvedimenti sulla sicurezza, come la legge 94, che, avendo criminalizzato badanti e lavoratori stranieri, stavano mettendo in crisi le famiglie italiane. Così ecco che col successivo decreto anti crisi n. 78 si corre ai ripari con la sanatoria di badanti e colf (e gli edili, e i raccoglitori di pomodori?) e si prevede un vero e proprio condono che non regola definitivamente il problema, destinato inevitabilmente ad allargarsi, e fa pagare ai datori di lavoro la regolarizzazione del "proprio" straniero. Si calcola un miliardo e mezzo di introiti per lo Stato: un bel gruzzolo per un Governo che non doveva "mettere le mani nelle tasche degli italiani"!

Scommettiamo che lo rifaranno?